CAVA DI CALCARE DENOMINATA "MORGHETTA CARPENOSA" IN COMUNE DI MOLINI DI TRIORA (IM)

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA ATTIVITA' ESTRATTIVA

(AI SENSI DEL D.LGS. 30 MAGGIO 2008 N° 117)

Ditta

IL TECNICO INCARICATO

Molini di Triora

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

1. PREMESSA

La cava in oggetto risulta autorizzata con autorizzazione Regionale di Coltivazione rilasciata con Delibera Regionale n. 737 del 03/03/1993 alla soc. “Cava di Carpenosa Srl.” successivamente volturata con delibera 2325 del 11/10/2000 alla ditta “Gestione Cave Srl.”

In data 06/08/2004 con DGR 882 è stata rilasciato rinnovo e variante dell'attività di cava.

In data 05/06/2007 con D.D. 1482 è stata rilasciata autorizzazione alla variante del piano di coltivazione.

In data 08/07/2015 con D.D. 1932 è stata rilasciata autorizzazione paesaggistica in sanatoria, nell'ambito di una più ampia richiesta di rinnovo è variante. Durante l'iter della pratica la società in allora gerente ha rinunciato alla richiesta di rinnovo, e quindi l'accertamento di compatibilità paesistica è avvenuto a cava chiusa per scadenza delle autorizzazioni.

2. LOCALIZZAZIONE DEL CAVA OGGETTO DI AUTORIZZAZIONE E DESCRIZIONE DELLA ATTIVITA' CONDOTTA NELLA MEDESIMA

La cava di calcare denominata “Cava Carpenosa” è situata a sud della frazione Aigovo del comune di Molini di Triora, è raggiungibile mediante la strada Comunale per Aigovo la quale si stacca dalla Vecchia Strada Statale Argentina in corrispondenza del piccolo nucleo di fabbricati denominato Carpenosa.

In particolare l’attività estrattiva è collocata sul versante compreso tra il rio Roccari e il rio Morghetta.

Il baricentro della cava secondo l’inquadramento Gauss-Boaga della carta tecnica regionale risulta avere come coordinate 4867600 Nord, 1404300 Est.

La cava si sviluppa fra le quote altimetriche 490.00 e 725.00 circa sul livello del mare.

Da piano regolatore l’area risulta inserita in buona parte in zona D4 destinata a attività estrattiva a cielo aperto e in zona Eb (agricola silvo-pastorale).

Il piano cave classifica l’attività estrattiva come cava di tipo B.

Il più vicino nucleo abitato in linea d’aria è il piccolo nucleo rurale denominato Aigovo a circa 500 m. di distanza a nord.

Nelle vicinanze a distanze maggiori e con visibilità coperta esistono costruzioni isolate o piccole aggregazioni di fabbricati il più grande dei quali è denominato Carpenosa a circa 1000 metri a est della cava. A circa 1500 metri a nord-est, completamente separato dall'orografia del terreno, si trova il nucleo residenziale della frazione di Agaggio Inferiore.

Il progetto in variante prevede in estrema sintesi le seguenti operazioni.

- Ampliamento della cava Carpenosa nella porzione ovest dove è consentito dal Piano Regionale delle Attività di Cava.
- Innesto dei nuovi gradoni di cava su quelli già esistenti ad est del fronte di cava in modo da rendere accessibili tutte le parti per le operazioni di sistemazione definitiva. I nuovi gradoni si prevedono orientati in modo da essere pressoché paralleli al rio Morghetta per sfruttare al meglio l'area dove è consentito l'ampliamento senza aggirare la cresta della montagna (come pure consentirebbe il piano cave) allo scopo di evitare un maggiore impatto visivo dalla vicina frazione di Aigovo.
- realizzazione di un vallo che consentirà di abbattere in sicurezza il materiale dai gradoni.
- Realizzazione di nuovi impianti di frantumazione secondaria, terziaria, di vagliatura e lavaggio di ultima generazione conformi alle norme attuali di sicurezza e rispetto ambientale, ad eccezione dell'impianto a mascelle di frantumazione primaria già esistente con produzione massima dell'impianto sarà di circa 200 ton /ora allo scopo di utilizzarlo solo nelle ore diurne.
- E' prevista inoltre la costruzione di alcune strutture prefabbricate in muratura di servizio alla cava per officine manutenzione e stoccaggio ricambi.

La progressione dei lavori prevedeva l'esecuzione di fasi successive temporalmente parzialmente sovrapposte, meglio descritte nella relazione di progetto

La cava è dotata anche di impianti di lavorazione del materiale e di chiarificazione delle acque provenienti dai medesimi impianti.

La torbida viene convogliata nel silos di chiarificazione e poi il limo flocculato giunge nella vasca di accumulo per essere pompato nella filtropressa.

Il limo pressato e disidratato viene caricato con mezzi meccanici su autocarri e trasportato all'area di accumulo per essere utilizzato per la ricomposizione ambientale della cava.

3. MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI DERIVANTI DALLA ATTIVITÀ ESTRATTIVA :

I rifiuti non derivanti direttamente da operazioni di sfruttamento della cava, quali gli oli usati, i veicoli fuori uso, le batterie etc., vengono trattati e smaltiti in conformità alla vigente normativa in materia e nell'ambito della cava sono verificabili gli appositi registri di carico-scarico.

I rifiuti di cui al D.lgs. n° 117/2008 - rifiuti di estrazione (rifiuti derivanti dalle attività di prospezione o di ricerca, di estrazione, di trattamento e di ammasso di risorse minerali e dallo sfruttamento delle cave) – vengono così gestiti:

1. Le acque utilizzate negli impianti di trattamento (al fine di umidificare e lavare il materiale ivi

lavorato) vengono immesse, con appositi flocculanti non inquinanti, in un apposito impianto di chiarificazione acque e pressatura fanghi.

2. I limi derivanti dall'impianto di chiarificazione delle acque e pressatura fanghi risultano già palabili all'uscita dell'impianto medesimo, vengono caricati con pala meccanica su autocarri e trasportati nelle aree oggetto di riqualificazione ambientale autorizzate, ove vengono scaricati e miscelati con i materiali di provenienza esterna per il loro alloggiamento definitivo e/o utilizzati, previa miscelazione, per la ricomposizione ambientale dei gradoni definitivi della cava.

Circa i flocculanti utilizzati nell'impianto di chiarificazione delle acque di lavaggio e pressatura fanghi si evidenzia che sono impiegati additivi privi di controindicazioni per l'ambiente.

Per quanto riguarda i depositi interni autorizzati i medesimi sono stati progettati e gestiti in modo da scongiurare problematiche di stabilità tali da far rientrare tali accumuli in quelli classificati nella categoria A del D.lgs n° 117/2008.

I materiali di copertura superficiali, utilizzabili per la ricomposizione dei gradoni di cava, saranno rimossi prima degli interventi di coltivazione ed alloggiati in aree di volta in volta individuate nell'ambito della cava, per essere reimpiegati per la prevista sistemazione ambientale.

3.1 CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE:

Le operazioni di trattamento dei materiali utili agli impianti prevedono la sola frantumazione, comminuzione e selezione del materiale senza l'aggiunta di composti chimici e/o altri trattamenti tesi a separare il materiale utile alla ganga.

I rifiuti di estrazione non sono classificabili come pericolosi e non contengono sostanze o preparati pericolosi.

La chiarificazione delle acque di lavaggio avviene, in un apposito impianto di trattamento per la chiarificazione delle acque di lavaggio e la pressatura dei fanghi residui; la separazione dei limi viene "facilitata" esclusivamente con impiego di flocculanti aventi caratteristiche chimico-fisiche tali da non avere controindicazioni per l'ambiente.

I rifiuti di estrazione derivanti dallo sfruttamento estrattivo della cava di cui trattasi sono, pertanto, da non considerare pericolosi ed, inoltre, sono e saranno gestiti con modalità tali da garantire la stabilità fisicochimica a lungo termine delle strutture di deposito senza la possibilità del verificarsi di incidenti rilevanti.

3.2 STIMA DEL QUANTITATIVO DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE:

Sulla base della produzione attuale e degli impianti in oggi esistenti la produzione di limi rappresenta in percentuale all'incirca il 5% del materiale trattato agli impianti cui si deve aggiungere una percentuale del 2% sul totale di materiale estratto ma non commerciabilizzabile. Si

può quindi stimare che il quantitativo totale di rifiuti di estrazione che verranno prodotti nella fase operativa circa 105.000 mc. divisi nei vari anni di coltivazione, pertanto l'accumulo provvisorio temporaneo non supererà i 30.000mc pari ad una superficie di mq. 6000 per una altezza medi di 5 m.

Tale are è individuabile nella zona più lontana della zona di scavo del piazzale realizzato in riporto nelle prime fasi a quota 500 circa. Il periodo di stoccaggio (deposito provvisorio) anche se in modo variabile non supererà il tempo massimo di tre anni

3.3 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI CHE PRODUCONO RIFIUTI E DEGLI EVENTUALI TRATTAMENTI SUCCESSIVI A CUI QUESTI SONO SOTTOPOSTI:

I rifiuti estrattivi vengono prodotti, ad esclusione dei materiali abbattuti commercialmente non utilizzabili (ivi compreso lo scotico delle aree ad oggi ancora non interessate dallo sfruttamento estrattivo), esclusivamente dalla attività di lavaggio del materiale agli impianti di trattamento.

Come già descritto le acque provenienti dall'impianto di trattamento del materiale vengono immesse nell'apposito impianto di chiarificazione acque e pressatura fanghi ove la separazione delle acque di lavaggio dai limi viene "favorita" con il solo utilizzo di semplici flocculanti non inquinanti.

3.4 CLASSIFICAZIONE DELLE STRUTTURE DI DEPOSITO:

Attualmente non esistono strutture di deposito, quali vasche di decantazione, classificabili come di categoria A.

I rifiuti verranno utilizzati per il recupero ambientale di aree già preventivamente escavate che non rientrano, pertanto, nella definizione di Strutture di deposito dei rifiuti di estrazione. Dalla definizione di cui all'art. 3, lettera r) del D.lgs. n° 117/2008 sono esclusi infatti i "vuoti e volumetrie prodotti dall'attività estrattiva dove vengono risistemati i rifiuti di estrazione, dopo l'estrazione del minerale, a fini di ripristino e ricostruzione".

La configurazione finale delle aree oggetto di recupero è stata verificata per quanto attiene la stabilità delle configurazioni finali dei siti interessati.

Circa i rischi di incidenti è da ritenersi che possa essere esclusa la possibilità del verificarsi di "incidenti rilevanti", stante la tipologia delle vasche di decantazione esistenti e degli interventi di recupero ambientale previsti.

3.5 EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE E SULLA SALUTE UMANA:

In considerazione della tipologia dei rifiuti e delle modalità di gestione degli stessi, in attuazione e previste, non si ritiene che possano verificarsi effetti negativi sull'ambiente e sulla salute umana.

3.6 PROCEDURE DI CONTROLLO E MONITORAGGIO:

In considerazione della tipologia dei rifiuti e delle modalità di gestione degli stessi, in attuazione e previste, non si ritiene necessario prevedere particolari procedure di controllo e monitoraggio se non i normali controlli sulla esecuzione dei lavori nel rispetto di quanto progettato.

3.7 MODALITÀ DI CESSAZIONE DELLA STRUTTURA DI DEPOSITO:

Come già specificato non esistono vasche di decantazione e/o depositi di materiali di scarto classificabili come strutture di deposito ai sensi della normativa di cui trattasi.

In considerazione della tipologia dei rifiuti e delle modalità di gestione degli stessi, in attuazione e previste, non si ritiene che siano necessari particolari procedure di monitoraggio al termine della attività estrattiva e della relativa ricomposizione ambientale così come autorizzata.

3.8 MISURE PER PREVENIRE IL DETORIAMENTO DELLO STATO DELL'ACQUA, DELL'ATMOSFERA E DEL SUOLO:

In considerazione della tipologia dei rifiuti e delle modalità di gestione degli stessi, in attuazione e previste, non si ritiene che sia necessario prevedere l'adozione di particolari procedure e/o misure per prevenire il deteroriamento dello stato dell'acqua, dell'atmosfera e del suolo, oltre a quelle già previste e/o prescritte con l'approvazione del progetto di coltivazione e riqualificazione ambientale di cui alle premesse.

3.9 INDICAZIONE DELLE MODALITÀ IN ACCORDO ALLE QUALI L'OPZIONE E IL METODO SCELTI CONFORMENENTE AL COMMA 2, LETTERA A), NUMERO 1), RISPONDONO AGLI OBIETTIVI DI CUI AL COMMA 2, LETTERA A):

Le modalità di coltivazione della cava di cui trattasi sono svolte con le metodologie di lavoro normalmente impiegate per lo sfruttamento estrattivo di cave di analoga tipologia ed anche gli impianti sono gestiti in modo ottimale per produrre materiali inerti industrialmente utilizzabili.

Anche le operazioni di recupero dei residui di lavorazione del materiale agli impianti "limi" avvengono ed avverranno come usualmente effettuato nelle cave di questa tipologia.